

## NOMINA EVANGELII (CLH 67)

Il codice Wien, Österreichische Nationalbibliothek 522 (*olim* Salisb. 379), datato al secondo terzo del IX secolo, risulta essere ad oggi l'unico testimone manoscritto dei *Nomina Evangelii*, una breve compilazione esegetica conservata ai fogli 1v-2v, edita da Bernhard Bischoff nel 1979<sup>1</sup>.

All'interno del manoscritto, composto da 205 fogli, le sezioni più ampie sono impegnate dal *De natura rerum* di Beda (ff. 3r-29r), dalla *Concordia quorundam testimoniorum Sacrae Scripturae* pseudogregoriana (ff. 29r-57r), da 250 *capitula* della *Collectio canonum Hibernensis* (ff. 57r-113v) e dalla *Collectio 400 capitulorum*<sup>2</sup> (ff. 113v-192v). Oltre ai testi sopracitati, sono presenti altre brevi compilazioni, che occupano lo spazio di pochi fogli all'inizio e alla fine del manoscritto: *Versus de conditore templi cujusdam* (ff. 2r-3v), *De reliquis sextae aetatis* (ff. 192v-194v), *De trina operatione fidelium quando veniat dominus* (194v-195v), *De temporibus Antichristi* (ff. 195v-198r), *De die iudicii* (ff. 198r-201v), *De septima et octava aetate saeculi futuri* (ff. 201v-205r).

Il testo si apre con la titolatura rubricata *Incipiunt nomina Evangelii quae dicuntur*, cui segue l'elencazione di nove denominazioni del termine Vangelo, con riferimento alle *tres linguae sacrae*, una prassi esegetica che, seppur fondata sui testi patristici, si può considerare tipicamente ibernica<sup>3</sup>: i termini riportati, oltre ai *nomina* latini (*liber, volumen, codex, quadri[ga] domini, bonum nuntium*) si rifanno al greco (*evangelium*) e all'ebraico. In quest'ultimo caso le tre voci trascritte dallo scriba (*etlam, etno, etlium*) risultano inesatte; il termine di riferimento è infatti *etbleum* (nelle varianti *etbloeu[m] etblium etblum*), così come si riscontra in altre due compilazioni di influenza irlandese: i *Paucula de libris catholicorum scriptorum in euangelia excerpta* (CLH 62) e il commentario al Vangelo secondo Matteo conservato all'interno del manoscritto Wien, Österreichische Nationalbibliothek 940 (CHL 73)<sup>4</sup>.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 765; CLH 67; Kelly, *Catalogue II*, pp. 402-3, n. 60. L'opera non è repertoriata in Bischoff, *Wendepunkte*.

1. B. Bischoff (ed.), *An Hiberno-Latin Introduction to the Gospel*, «Thought. A Review of Culture and Idea» 54/3 (1979), pp. 233-7; Id., *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, vol. II, Wiesbaden 1980, pp. 159-60.


2. S. M. Meeder, *Biblical past and canonical present: the case of the Collectio 400 capitulorum*, in *The resources of the past in early medieval Europe*, cur. C. Gantner, R. McKitterick, S. M. Meeder, Cambridge 2015, pp. 103-17.

3. Cfr. R. E. McNally, *The "tres linguae sacrae" in Early Irish Bible Exegesis*, in «Theological Studies» 19 (1958), pp. 395-403.

4. Si vedano i relativi saggi CLH 62 e CHL 73 in questo stesso volume.

*La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra. 9. Esegesi ibernica.* A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 220-3.

ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors

DOI 10.36167/MMI28PDF  CC BY-NC-ND 4.0

Nella sezione successiva – intitolata *Incipiunt species Evangelii quae vocantur LII* – il compilatore elenca 52 qualità (*species*) del Vangelo, che si susseguono formando coppie antinomiche: *Interna/externa*; *terrena/caelestia*; *mortalia/vitalia* (...). Interessante il termine *diabolitica* – in opposizione ad *angelica*, che trova attestazione anche nell'anonimo commentario iberno-latino al Vangelo di Luca conservato all'interno del manoscritto Wien, Österreichische Nationalbibliothek 997 (CLH 84)<sup>5</sup>. Sfuggono alla regola delle combinazioni a coppie gli accostamenti *praesentia/futura/praeterita* e *maesta/laeta/modesta*, assieme a un breve passaggio che scombina la numerazione dichiarata dal compilatore e del quale è necessario comprendere l'effettiva pertinenza all'interno del testo. La sezione in esame è la seguente: *prima, media, mandata, primum mandatum, medium mandatum, perfectum mandatum*; se letta in questo modo, le *species* elencate sarebbero 54 e non 52. È possibile che lo scriba abbia erroneamente integrato un'annotazione a margine o che abbia di propria iniziativa inserito alcune specificazioni. Se si considerano come coppia *prima/media* e *primum mandatum/medium mandatum*, le espressioni *mandata* e *perfectum mandatum* risulterebbero eccedenti, configurandosi come annotazioni successive confluite a testo. Anche Bischoff si accorge dell'errore numerico («At the end of the list the numbering becomes disordered»<sup>6</sup>) e suggerisce l'integrazione del termine *perfecta* a seguito di *media* e contestualmente l'eliminazione del passaggio *primum mandatum, medium mandatum, perfectum mandatum*. Anche accogliendo la proposta di Bischoff, resta valida l'ipotesi secondo cui dei *marginalia* siano confluiti a testo.

Bischoff si è interrogato sulla ragione dell'utilizzo del numero 52 nelle *species* elencate, concludendo che si tratti verosimilmente di un riferimento alle 52 settimane dell'anno, messe in comparazione con i 52 figli di Adamo dall'autore dell'*Expositio latinitatis* (dove si indica un riferimento alla tradizione apocrifia), un commento precarolingio al *Donatus maior*, di influenza irlandese, attribuito all'Anonymus ad Cuimnanum e del quale lo stesso Bischoff ha realizzato l'edizione critica<sup>7</sup>.

La terza sezione dei *Nomina Evangelii* si propone di specificare e approfondire le *species* elencate in precedenza affiancando ad ogni termine una

5. Si veda il saggio CLH 84 in questo stesso volume.

6. Si veda l'ed. Bischoff, p. 237.

7. Cfr. *Anonymus ad Cuimnanum. Expositio latinitatis*, ed. B. Bischoff - B. Löfstedt, Turnhout 1992 (CCSL 133D), cap. 1, l. 55: «Apocripha enim ferunt Adam habuisse filios LII numero dominicarum totius anni dierum et filias tot, quot linguae hominum sunt».

citazione dal Nuovo Testamento. Non tutte le 52 *species* sono poi però prese in esame: il compilatore si ferma infatti già alla tredicesima (*consulentia*), per poi chiudere la sezione con *et cetera his similia*.

Alcuni esempi di citazioni:

Interna, ut est: Quid cogitatis in cordibus vestris (cfr. Mt 9, 4; Mc 2, 8; Lc 5, 22).

Externa, ut est: Plus est anima quam esca et corpus plus quam vestimentum (cfr. Mt 6, 25; Lc 12, 23).

In questo caso i due richiami al Vangelo sono citati in maniera precisa; in altre occasioni è evidente che il compilatore sta citando a memoria, in quanto il riferimento ai versetti è meno puntuale:

Terrena, ut est: Videte lilia agri (cfr. Mt 6, 28: Considerate lilia agri).

O ancora, la citazione biblica a testo è il risultato dell'associazione di più pericopi:

Mortalia, ut est: Vita vestra abscondita est in caelis (cfr. Col 3, 33: Mortui enim estis, et vita vestra est abscondita cum Christo in Deo; cfr. Mt 5, 12: Gaudete, et exsultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis).

Vitalia, ut est: Venite benedicti Patris mei qui in caelis est (cfr. Mt 25, 34: Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi; cfr. Mt 7, 21: sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in caelis est; Mt 5, 45; Mt 12, 50; Mt 18, 10).

Nella sezione seguente lo scriba riporta dodici quesiti preparatori allo studio del testo sacro:

Nomen, locus, tempus, persona, lingua, regula, ordo, auctoritas, figura, prophetiae, demonstrationes, conventiones.

Tali elenchi di categorie si riscontrano – con estensione maggiore o minore – in numerose compilazioni esegetiche iberico-latine. Ad esempio, il commento pseudogeronimiano *Expositio quattuor Evangeliorum* (CLH 65)<sup>8</sup> si apre con la frase «In primis quaerendum est omnium librorum tempus,

8. Si veda il saggio relativo in questo stesso volume.

locus, persona»<sup>9</sup>. Allo stesso modo l'elenco delle categorie interpretative compare anche nell'*Ex dictis sancti Hieronymi* (CLH 78)<sup>10</sup> e nel *Liber de Numeris* (CLH 577)<sup>11</sup>. Una corrispondenza ancor più attinente è quella con il già citato commentario a Matteo del manoscritto viennese 940, dove si fa riferimento a dieci categorie – ma in realtà ne vengono citate dodici. Rispetto ai *Nomina Evangelii* non viene menzionato *nomen*, mentre compare *causa* (ff. 13rv):

Quaeritur quod cooperantur circa agnitionem Evangelii. Non difficile: decem < sunt > in numero. Loco, temporis, persona, lingua, regula, ordo, auctoritas, causa, prophetia, figura, demonstrativa, convenientia.

A conclusione dell'opera, il compilatore menziona i sette insegnamenti fondamentali dei Vangeli; tale elenco, nota giustamente Bischoff, si ritrova pressoché identico all'interno del *Liber de Numeris*<sup>12</sup>.

VERONICA URBAN

9. Cfr. *Expositio quattuor Evangeliorum* [*Clavis Litterarum Hibernensium* 65] (*redactio* I: pseudo-Hieronymus), a cura di V. Urban, Firenze 2023, pp. 158-9 segm. 1.

10. Cfr. *Ex dictis sancti Hieronymi*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B), ll. 128-30: «Discipulus: Quot sunt res quae euangelium deforis monstrant? Magister: XIII. Discipulus: Quae? Magister: Nomen, locus, tempus, persona, causa, lingua, regula, ordo, auctoritas, figura, prophetia, significationes, persona, demonstrationes conuentionesque». Si veda il saggio relativo in questo volume.

11. Cfr. R. E. McNally, *Der irische Liber de numeris. Eine Quellenanalyse des pseudo-isidorischen Liber de numeris*, printed Inaugural-Dissertation, Universität München 1957, pp. 169-70: «Septem radices adfirmantes veritatem uniuscuiusque conscriptionis, id est: locus, tempus, persona, lingua, regula, auctoritas, ordo».

12. Cfr. McNally, *Der irische* cit., p. 116.